

**CHIESA PARROCCHIALE S. SISTO II P. e M.
ONELLI DI CASCIA**



INAUGURAZIONE DEL RESTAURATO ORGANO

27 Dicembre 1992

In copertina:

Facciata dell'Organo dopo il restauro.

L'ORGANO POSITIVO DI ONELLI

Il restauro dell'organo storico della Chiesa di S. Sisto di Onelli si inserisce in un più vasto e coordinato progetto di tutela, conservazione e recupero delle opere d'arte della Valnerina.

Sono ormai tanti anni che, grazie alla preziosa collaborazione di musicologi, tecnici e addetti ai lavori, si è potuto intervenire in maniera scientifica e corretta al recupero di tanti preziosi strumenti, nati, come gli affreschi, le pale d'altare, le sculture, ecc., per far parte dell'arredo della chiesa e considerati invece, a torto, come oggetti avulsi dal contesto e a sé stanti.

*Con il restauro dell'organo di Onelli, eseguito dal giovane organaro Marco Valentini, si intende rendere fruibile al pubblico un bene di grande valore culturale. Grazie al generoso contributo del parroco e della comunità parrocchiale di Onelli, il prezioso organo-positivo ora fa sentire di nuovo la sua voce. Poco o nulla si sa sulle faccende storiche dello strumento; ricerche negli archivi non hanno dato nessun esito positivo. L'unica iscrizione dentro l'organo si trova sulla terza canna del registro XXII **Domenico Fedeli fece la presente à 9 9bre 1834.***

*Organi come quello di Onelli sono generalmente chiamati **Organo-Positivo**; sono strumenti di dimensioni piccole, trasportabili: si posava nel luogo adatto per il suo uso, da una cappella all'altra. Hanno le dimensioni di un armadio ed i registri erano impostati su uno fondamentale di 4 piedi. Spesso si poteva smontare in due parti: una base contenente la manticeria e la parte superiore dove era sistemato il somiere con le canne.*

Presumibilmente lo strumento di Onelli era originariamente un positivo -ad-ala in base di 4 piedi, trasformato poi da Domenico Fedeli nel 1834 in uno strumento in base 8 piedi con una facciata a cuspide. Anche le canne interne sono in parte a cuspide. È probabile che lo strumento proviene da un'altro luogo. Le quattro maniglie ancora presenti dimostrano chiaramente che l'uso originariamente era "per trasporto".

Molto interessante è il "corista" di questo strumento, un tono sotto al diapason attuale. È stato possibile ristabilire l'accordatura "inequabile", rimasta immutata, e la pressione (i pesi posti sopra i mantici sono originali) di 64 mm.

Il restauro lo possiamo considerare puramente filologico: nulla è stato alterato alla fonica, alla pressione, al corista: è dunque uno strumento molto importante per gli studiosi ed appassionati.

Lo strumento darà senz'altro emozione e piacere alla comunità di Onelli; infatti sarà utile e adatto per suonare ed accompagnare i canti durante le sacre funzioni, oltre ad essere usato per qualche concerto.

*Un sincero **proficiat** al Parroco Don Giovanni e alla sua comunità per questa bellissima iniziativa.*

Wijnand van de Pol

DESCRIZIONE E RELAZIONE DI RESTAURO DELL'ORGANO DELLA CHIESA DI SAN SISTO PAPA IN ONELLI DI CASCIA (PG)

1. GENERALITA'. Organo di tipo portativo di autore momentaneamente ignoto, costruito in un periodo probabilmente compreso fra il XVII ed il XVIII secolo. E' del tutto probabile che non fu costruito per la chiesa di Onelli e che solo in un secondo tempo fu qui trasferito. La data del trasferimento potrebbe risalire al 1830-32 e l'autore identificarsi con la figura di Domenico Fedeli (Cfr. più avanti la sez. 9).

Le operazioni di manutenzione dello strumento si sono svolte nell'ottica della conservazione delle condizioni strutturali riscontrate prima dell'inizio dei lavori: non sono stati infatti riscontrati segni di manomissione della sua fisionomia generale. Le buone condizioni di conservazione dei vari componenti, farebbero pensare ad un uso limitato dell'organo, almeno dopo il trasferimento ad Onelli. A tal fine sono stati adottati esclusivamente materiali naturali e tecniche di lavorazione tradizionali, completamente reversibili. Tutti i frammenti danneggiati e ricostruiti nel corso del restauro, sono conservati in una scatola collocata in cantoria. Nella ricostruzione di particolari ci si è fedelmente attenuti ai modelli preesistenti ed ai materiali precedentemente impiegati.

2. STRUTTURA. Unico corpo sonoro contenuto in piccola cassa lignea indipendente non addossata alla parete, collocata su apposita pedana nel palco sopra l'ingresso principale.

3. CASSA. Completamente realizzata in legno di albuccio al naturale, di lavorazione grezza nelle parti nascoste. Siccome, d'altro canto, ogni componente dello strumento è caratterizzato da una pregevole e rifinita lavorazione, con incastri "a coda di rondine" sempre presenti nelle connessioni fra componenti in legno, non è da escludersi che la cassa sia, almeno in parte, di fabbricazione precedente.

E' essenzialmente composta di 3 elementi: sezione inferiore del basamento, sezione superiore del basamento, cassa armonica con suoi accessori decorativi. I primi due, semplicemente sovrapposti l'un l'altro a formare il basamento completo, fungono da "contenitore" per gli elementi di manticeria ed è adagiato sulla pedana di legno. Nella sua sezione superiore è disposto un portello per l'accesso alla manticeria stessa. Il terzo elemento, la cassa, è appoggiato sopra i precedenti ed è meno profonda sul retro. E' fornita di due coppie di ante, una in facciata l'altra sul retro, due orecchie decorative laterali, un cornicione alla sommità, ed ha la parte superiore chiusa da un coperchio sormontato da cimasa lavorata a traforo. Sia la cassa che il basamento dispongono di maniglie di ferro laterali per il trasporto dello strumento (1).

La facciata è a campata unica a profilo piatto, con mostra rientrante rispetto la superficie esterna e contornata da un'arcata a tutto sesto completamente percorsa da cornice dorata che fa da riscontro alle altre cornici della cassa. Le canne di mostra sono sorrette anteriormente da apposita rastrelliera coperta da un fregio intagliato e dorato, e contornate da due decorazione pensili di analoga lavorazione a riempire lo spazio vuoto sotto l'arcata.

(1) Se l'organo fosse stato costruito per la chiesa di Onelli, difficilmente sarebbe stato di tipo "portativo" visto la difficoltà di rimuoverlo dalla sua sede in cantoria.

In origine, la cassa armonica coi suoi accessori era completamente decorata da una pittura in vari colori a motivi floreali che, al momento del trasferimento ad Onelli, doveva presentarsi in cattive condizioni con zone lacunose per cui si rese necessario un intervento di ritinteggiatura generale, quella presentemente riscontrabile. In realtà di altro non si trattò che di un rudimentale intervento di colorazione a base di colla animale, dello stesso colore marrone scuro della balaustrata, della sottostante bussola, dell'ingresso secondario e di altre strutture della chiesa. Oltre alla cassa armonica, tale ritinteggiatura, previo distribuzione di



La ricostruzione della decorazione a traforo sopra l'orecchia laterale destra.

fondo, interessò anche la facciata delle due sezioni del basamento, nonché le punte sporgenti dei tasti della pedaliera ed i pomelli di registrazione.

Il rientro interno della facciata è di colore azzurro, con trafiletti più scuri distribuiti casualmente. E' una decorazione della stessa natura di quella presente all'interno delle portelle di facciata, realizzata con gli stessi motivi ma in vari colori. Con tutta probabilità è coeva alla ritinteggiatura marrone attuale (2). Ai lati dei rientri sono presenti delle scritte a matita, ancora da decifrare ma sicuramente praticate da organisti del XIX secolo. Rientra in un programma dell'immediato futuro dello strumento la riscoperta e restauro della pittura originaria. Per il momento è stato fatto, da personale specializzato, un saggio di ripulitura sulla sezione superiore del basamento (riscoprendo il fondo tinta dato sul legno ed uno stemma circostante la serratura del portello di accesso ai mantici) e su parte del pannello copriante del somiere (completamente colorato di un colore celeste).

Per quanto riguarda la manutenzione della cassa è stata eseguita un'approfondita e completa pulizia generale, eliminando polvere, schizzi biancastri di sottofondo e vernici varie, colate di cera e scritte estranee alla natura dello strumento. Rimangono le macchie del legno dove in alcuni punti questo ha assorbito umidità. E' stato altresì eseguito uno scrupoloso trattamento antifungo, praticato dall'interno nelle zone esternamente decorate. Del resto le tracce di parassiti erano generalmente poco abbondanti e presenti per lo più a tratti; solo nella parte bassa

(2) È una grossolana pittura fatta su sottofondo, sotto al quale in alcuni punti resta scoperto il legno. Ciò significa che si tratta della prima ed unica ritinteggiatura del pezzo. La doratura è invece anteriore visto che le cornici dell'arcata sono sporche dello stesso azzurro sui bordi esterni.

del basamento la concentrazione era maggiore. L'angolo anteriore sinistro dello stesso basamento è stato parzialmente sostituito.

E' seguito un consolidamento generale della struttura, consistito nella ribattitura delle inchiodature e nel reincollaggio di spaccature e sconessioni. Sono stati pure reincollati due frammenti rotti dei fregi dorati.

Sono state ricostruite 3 porzioni di cornice, due sul lato sinistro e una nella parte bassa della facciata. Ricostruzione a traforo pure del vaso di fiori soprastante l'orecchia laterale destra. Ricostruzione parziale della slitta di scorrimento del pannello copriante del somiere (3). Ricostruzione di 12 dei 17 naselli di fissaggio delle canne di legno. Raddrizzamento del portello di chiusura della sezione superiore del basamento, molto viziato in precedenza.

4. CONSOLLE. E' del tipo "a finestra". La tastiera è adagiata in uno spazio ricavato anteriormente fra le coperte del somiere (che fungono da modiglioni), ed ha un'estensione di 45 note do-do con prima ottava corta. I tasti sono incollati con pergamena su due listelli di noce, uno per i diatonici l'altro per i cromatici, fra di loro inchiodati e coperti da un ulteriore listello di noce. La tastiera è asportabile in un unico blocco. Il leggio è costituito da una semplice e sottile tavoletta amovibile adagiata su due listellini fissati ai lati del rientro di facciata della cassa armonica.

I tasti diatonici, di lunghezza ridotta, sono placcati con copertine di bosso segnate orizzontalmente da doppia rigatura all'altezza dei diesis e fra questi contrassegnate, in grafia antica ad inchiostro nero, con le lettere corrispondenti al nome della nota relativa. Inferiormente sono pure contrassegnati con numerazione ad inchiostro originale progressivamente da sinistra verso destra. Frontalini "a chiocciola", analogamente in bosso, coi contorni tinti in nero. I tasti cromatici dispongono di due strati di placcatura di cui il superiore in un legno marrone con venature marcate e abbastanza regolari, tinto di nero ma scolorito anteriormente.

La pedaliera è collocata internamente al basamento; i tasti sono leve di secondo genere, vincolate con pelle sul retro (sempre su due livelli di altezza), con le punte



La tastiera dopo il restauro.

fuoriuscenti da feritoie ricavate nella parte bassa del basamento stesso. Ha un'estensione di 9 note ed è in costante unione col manuale. E' di costruzione posteriore allo strumento, probabilmente risalente al periodo del suo trasferimento ad Onelli (4).

(3) Il fatto che detto pannello non poteva essere slittato a causa della presenza della parete alla sinistra dell'organo potrebbe essere un ulteriore elemento a favore della teoria che questo fu collocato ad Onelli soltanto in un secondo momento dalla costruzione. Causa l'impossibilità di accedere all'interno della secretata tale inconveniente è stato risolto con la divisione del pannello in due metà, non presentando alcuna decorazione.

(4) In effetti gli organi portativi non disponevano di pedaliera, proprio per la loro caratteristica di mobilità; accessorio d'altra parte utile in uno strumento con sede stabile.

Fuori dalle portelle, alla destra della tastiera, sono disposti su due file 4 pomelletti di registrazione, con teste in legno di bosso tornite e, come già asserito, grossolanamente finteggiate- montate direttamente sui tiranti di ferro. Non esistono contrassegni. E' data di seguito la disposizione fonica. Fra parentesi è indicato l'ordine dei registri sul somiere, con inizio dalla facciata.

Principale 8' (1)
XV (3)

Ottava (2)
XIX-XXII (4)

Le operazioni di manutenzione in consolle sono sostanzialmente consistite nella pulizia dalle incrostazioni di polvere formati sui tasti del manuale, lasciando inalterata la presenza delle lettere di contrassegno dei tasti stessi, e nello smontaggio e reincollaggio di quelli poco saldi, con lucidatura finale del tutto. Ha fatto seguito un riconsolidamento dei tasti nel loro punto di contatto coi pironi dove alcuni si presentavano notevolmente deteriorati.

La pedaliera è stata completamente smontata e pulita. Si sono ricostruiti i pedali del si e del do², con riapertura della nona feritoia nel basamento che era stata chiusa all'epoca della ritinteggiatura della cassa ⁽⁵⁾. Al completo reimpellaggio dei pedali ha fatto seguito la ricostruzione delle 9 molle di ferro di richiamo degli stessi, essendo le vecchie eccessivamente ossidate.

Non è stato ritenuto necessario ricostruire il pur malconcio leggio.

5. MANTICERIA. Nel basamento sono contenuti due mantici a cuneo paralleli con vincolo sulla sinistra, dove è alloggiato il sottostante raccordo da cui ha origine il condotto del vento, azionati da due funi fuoriuscenti dalla fiancata destra del basamento stesso. Le pieghe dei mantici sono 6, rientranti, in sottile sfoglia di noce. La pressione di esercizio è di 64mm misurati in colonna d'acqua, ottenuta coll'impiego di zavorre in pietra scolpita collocate nelle apposite sedi.

L'alimentazione è duplicata dall'azione di un nuovo elettroventilatore collocato in sospensione sulla parete retrostante l'organo.

Nelle operazioni di manutenzione, alla pulizia di mantici e raccordo ha fatto seguito la sostituzione delle strisce di pelle usurata esternamente alle pieghe, con la sovrapposizione di angolari alle punte delle stesse. Sia i piani dei mantici che il raccordo restano macchiati nei punti di assorbimento di umidità. E' stata ripristinata la pressione d'esercizio originaria, reimpiegando solo le zavorre originali ed escludendone 3 aggiuntive presenti prima dell'inizio dei lavori.

E' stato completamente reimpellato il raccordo nei 3 punti di innesto e ricostruite le due carrucoline scorri-fune dell'azionamento manuale ed i relativi perni di ferro.

Come già asserito, lo strumento è stato dotato di un nuovo elettroventilatore e relativo cassonetto fonoassorbente, munito di appositi condotti, valvola di regolazione del flusso e manicotto antivibrazione. E' stato costruito per il mantice posteriore, quello interessato dall'elettroventilazione, un innesto per la connessione della nuova sezione di

(5) Per ulteriori dettagli si rimanda alla nota n. 6.

condotto proveniente appunto dal ventilatore. Resta naturalmente l'impiego manuale dei mantici.

6. TRASMISSIONE. Per la tastiera è diretta, coll'impiego di pironcini d'ottone. Internamente, sul piano inferiore della secreta, è contenuta una piccola meccanica orizzontale composta da 7 catenacci di ferro ivi fissati con strangoli di ferro, per lo spostamento, relativamente alla tastiera, delle canne n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9 ai lati del somiere.

L'unione costante della pedaliera avviene per mezzo di fettucce tiranti di cotone.

La meccanica dei registri è a tiro, con stecche mosse direttamente dalla riduzione tramite i tiranti di ferro dei pomelli. Delta riduzione è fissata con strangoli di ferro sulla fiancata del somiere alla destra della secreta.

La manutenzione delle meccaniche è stata limitata alla semplice pulizia dei pironi dall'ossido, al raddrizzamento dei tiranti dei pomelli, alla regolazione e riduzione dei giochi della catenacciatura, ed alla ricostruzione in ferro dei tirantini in secreta. Sono state inoltre messe delle nuove fettucce tiranti di cotone per le connessioni pedale-tasto.

7. SOMIERI. Unico somiere a tiro, realizzato in noce e fornito di 4 stecche. E' dato di seguito l'ordine dei canali: 1, 2, 3, 6, 8, 10, ... (x1) ..., 4, 5, 9, 7, 5, 4. L'apertura dei registri è data con le stecche entranti nel somiere. I primi tre canali sono aperti sulla cintura posteriore per l'alimentazione, tramite due portavento, delle prime tre canne di Principale che sono disposte orizzontalmente sul retro della cassa. Tali canne restano fuori dall'azione della stecca del registro e sono sempre in funzione.

La secreta è chiusa frontalmente da unica antina a pressione. Le punte di guida dei ventilabri sono in ottone, le molle ed i tiranti in ferro. La luce d'ingresso dell'aria si trova ovviamente sulla sinistra. Sulla base della secreta, anteriormente alla sinistra della piccola meccanica, sono presenti otto fori di passaggio per i tiranti di unione dei pedali coi ventilabri; ivi la tenuta dell'aria è assicurata da borsini di pelle con legaccio ai tiranti (6).

Stecche e false stecche sono analogamente di noce; sulle prime ovviamente i fori sono sfalsati e la loro corsa è regolata da caviglie di ferro infilate dalle coperte. Sia sul piano superiore della tavola dei canali che su quello inferiore delle coperte sono presenti dei canali soratori.

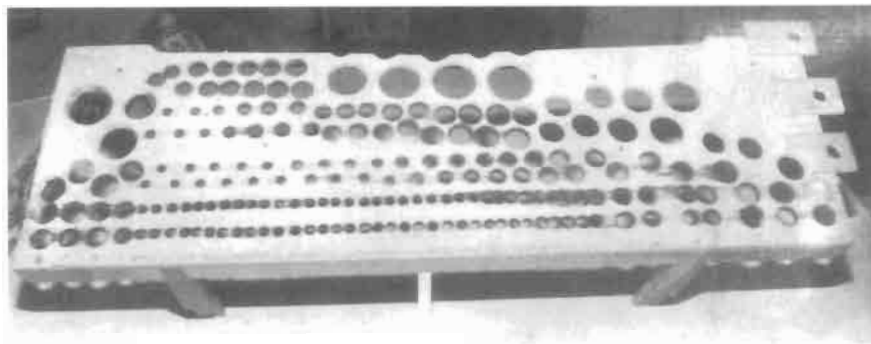
Esistono 3 file di coperte fissate con chiodi. Innumerevoli sono i trasporti, per lo più interni alle coperte con listelli di chiusura superficiali. Questi a volte sono lunghi, perfino comuni a più coperte. Dalla parte sinistra ci sono anche trasporti lignei sopraccoperta, talvolta contenenti analoghi e propri trasporti interni. In prossimità di alcuni fori di canna sono presenti alcuni contrassegni manoscritti ad inchiostro, relativi al numero di canna corrispondente. I fori delle canne sono tutti bruciati; i maggiori con

(6) Il fatto che esistano soltanto otto fori sulla base della secreta contrariamente alla presenza di 9 tasti alla pedaliera, può essere spiegato soltanto formulando delle teorie, ma è sempre probabile che ciò sia avvenuto per distrazioni in fase di realizzazione. Basti sapere che in secreta anche la nota do2 dispone di catenaccio analogo agli altri per la connessione al relativo pedale, e che prima dell'attuale manutenzione la ferita al basamento di fuoriuscita del nono pedale era perfettamente tappata e colorata dello stesso colore dell'esterna (quindi dello stesso periodo) e che il nono pedale completamente mancante (come se fosse stato asportato di proposito). Eppure sarebbe stato più semplice aprire un vano foro alla base della secreta per la connessione del relativo pedale che non eliminare il tasto già esistente ed otturarne la relativa ferita! In ogni caso il nono pedale è stato regolarmente ricostruito e lasciato per il momento libero da ogni connessione.

svasatura evidente, i più piccoli quasi cilindrici.

Il crivello è di pioppo con sei supporti di legno, con bocche delle canne soprastanti. Presenta sulla parte posteriore, in superficie, la numerazione manoscritta ad inchiostro nero originale delle relative note. Il numero 11 è soprallineato, i numeri j2, j4, j5 con grafia sei-settecentesca. I fori del crivello sono internamente per lo più bruciati. Allargamenti successivi in alcuni casi (le 4 canne tappate metalliche del Principale, le prime 12 canne in lega dell'Ottava -con piede strozzato e deformato prima della presente manutenzione-, la 2, 3, 4, 5 della XV -la 1 è fuori dal crivello-, la 1 e 2 della XIX, la 3 della XXII) hanno cancellato le tracce della bruciatura. Il foro "+" della XIX è tappato, con canna spostata all'interno dove è stato praticato un altro foro (7).

La rastrelliera della mostra è analogamente di pioppo. Ha i legacci per le canne in fettuccia di cotone bianco e le sedi delle stesse contrassegnate con numerazione originale ad inchiostro.



Il crivello durante il restauro. Da notare la ristrettezza nella collocazione delle canne.

Il somiere è stato completamente smontato, fatta eccezione per le coperte, le stecche e la riduzione visto la totale assenza di trasuoni prima dello smontaggio e le pressoché perfette condizioni di conservazione. E' stato successivamente pulito per intero con grande accuratezza. Il tarlo era presente in modestissima quantità ed in punti poco importanti; si è così deciso di intervenire con apposito trattamento di cura soltanto localmente.

Si è di seguito proceduto al reimpellaggio dei ventilabri e del relativo piano di battuta. Sono state ripulite le punte di guida e le molle dei ventilabri. Quest'ultime, in discrete condizioni di conservazione e poco ossidate, sono state successivamente lubrificate e calibrate. Sono stati pure ricostruiti i borsini di tenuta in secreta, della quale è stata reimpellata la relativa anta di chiusura.

Totale riguarnitura dei due portavento delle 3 canne esterne, con sostituzione dei 4 bulloni di fissaggio di quello terminale alla cassa. Sostituzione del feltro di battuta dei tasti.

Pulizia, consolidamento e trattamento antifitarlo del crivello e della rastrelliera della

[7] Si tratta certamente di una modifica fatta all'atto della fabbricazione dello strumento;

mostra. Ricostruzione delle sedi mancanti dei due supporti posteriore del crivello, fissate alla cintura del somiere.

8. CANNE. Il loro numero complessivo ammonta a 225. Le canne di legno sono in cipresso, tutte tappate (con tappi di pioppo senza manico, guarniti con pelle e spessiti con carta), di pregevole lavorazione. Quelle interne in lega a prevalenza di piombo e di taglio stretto. Quelle di mostra a maggioranza di stagno, ben conservate. Nelle canne metalliche, la cui lastra sembra laminata, sono ancora visibili le tracce di terra rossa esternamente vicino alla saldatura; per le canne di mostra la presenza è abbondante nello stesso punto, però all'interno della lastra, sulle anime ed internamente lungo la tondata; particolare quest'ultimo che farebbe ben sperare circa l'autenticità della loro lunghezza. Del resto l'ipotesi sarebbe ulteriormente rafforzata dalla pressoché perfetta tondata delle canne restanti, anche se con le varie manutenzioni le sommità sono state slabbrate e squarciate.

I piedi all'interno presentano dei segni di costruzione, cioè una riga verticale di asse (dal centro della bocca) e due semicerchi concentrici i cui diametri corrispondono alle estremità del piede e della bocca. L'intonazione non è a piena aria. Le loro misure sono tutte oscillanti fra i 18 ed i 20 cm; nella mostra sono di 21,5cm. Nelle canne di legno i piedi sono torniti, leggermente tronco conici. Sono dotate di piedi rialzati soltanto le canne di P/10, P/11, P/12 e P/13, collocate in seconda fila sul lato sinistro del somiere.

I labbri sono schiacciati e leggermente segnati dall'interno. Nelle canne di legno i labbri superiori sono ricavati con la smussatura dell'estremità della parete frontale con filo lineare mentre quelli inferiori sono in noce e più spessi delle relative pareti frontali dei corpi delle canne, incollati nella loro sede.

Le anime delle canne metalliche hanno tutte medesima e semplice forma, vale a dire con la superficie inferiore piana e con la superiore smussata perimetralmente con angolo residente di circa 30°. Sulla superficie inferiore sono contrassegnate con numerazione incisa. Dentini ricavati su molte anime, presumibilmente dalla fabbrica visto l'accentuata smussatura delle anime ed il ridotto diametro dei corpi sonori. Nelle canne di legno la smussatura delle anime è praticata inferiormente con angolo residente di circa 60°. La loro superficie superiore è allineata all'estremità del labbro inferiore. Naturalmente, come in genere succede coll'impiego di questo tipo di anima, non sono praticati denti.

La mostra è formata da 15 canne di Principale disposte a cuspide, con inizio dal la2 centrale; le bocche sono allineate ed i labbri superiori "a mitria" con profilo leggermente concavo.

Sono presenti vari contrassegni sulle canne, tutti manuali. Quelle di legno presentano numerazioni ad inchiostro nero sul tappo, sopra la bocca, sul piede, sul labbro inferiore, sulla sommità della parete frontale centralmente. Quelle metalliche presentano una numerazione principale marcatamente incisa al centro sotto la bocca, e replicata (con la stessa grafia ⁽⁸⁾, così da poter stabilire che la numerazione è quella originale, fatta all'atto della costruzione delle canne stesse) internamente alla lastra di fronte alla bocca, alla destra della saldatura posteriore. Sono inoltre presenti delle numerazioni posteriori leggermente graffite sulla sinistra, sulla destra o al centro del corpo sonoro, poco sopra la bocca.

(8) Detta grafia sembra identica a quella degli altri contrassegni dello strumento, confermando l'impressione di unitarietà dello stesso.

PRINCIPALE. Le prime 13 canne sono di legno con le prime 2 pipate. Le successive 4 canne, metalliche e sistemate direttamente dietro la mostra, sono tappate con tappi di legno analoghi a quelli delle altre canne ma provvisti di manico ligneo conficcato al centro. La canna n. 33, già precedentemente all'attuale manutenzione, presentava il corpo prolungato di 1,8cm. E' riportato di seguito un saggio di misure.

Nota	Lungh. corpo	Diam.	Largh. bocca	Altezza bocca	Spess. lastra
do3	67,1	4,42	3,27	0,78	0,55
sol	45,1	3,16	2,45	0,61	0,52
do4	31,2	2,57	1,90	0,58	0,60
sol	20,8	1,96	1,46		
do5	15,3	1,61	1,15		

OTTAVA. Le prime 4 canne sono di legno. La n. 18, prima della presente manutenzione, era accorciata e rastremata alla sommità.

Nota	Lungh. corpo	Diam.	Largh. bocca	Altezza bocca	Spess. lastra
sol	85,9	5,63	4,13	0,94	0,81
do2	63,7	4,27	3,18	0,72	0,69
sol	41,4	3,19	2,28	0,54	0,64
do3	31,7	2,55	1,86	0,49	
sol	20,9	1,82	1,35	0,41	
do4	15,7	1,47	1,04	0,33	
sol	10,4	1,13	0,82	0,29	
do5	7,7	0,90	0,65	0,25	

DECIMAQUINTA. La canna n. 5 non è della serie. La lega è più chiara, leggera e scadente, presumibilmente di fattura novecentesca. Anima a semplice lamella. Corpo prolungato di 6,4cm.

Nota	Lungh. corpo	Diam.	Largh. bocca	Altezza bocca	Spess. lastra
do1	62,4	4,34	3,08	0,71	0,59
sol	42,7	3,19	2,39	0,58	0,47
do2	31,9	2,57	1,78	0,52	0,64
sol	21,1	1,82	1,28	0,40	
do3	15,8	1,40	1,00	0,36	
sol	10,3	1,10	0,82	0,29	
do4	7,9	0,89	0,67	0,24	
sol	5,2				
do5	3,5				

DECIMANONA. La canna n. 5 non è della serie, con lega appena diversa dalle altre. Il registro ritornella al fa#4 dove la lunghezza dei piedi si riduce a 13,5cm.

Nota	Lungh. corpo	Diam.	Largh. bocca	Altezza bocca	Spess. lastra
do1	42,2	3,15	2,27	0,65	0,64
sol	28,1	2,36	1,71	0,47	0,60
do2	21,3	1,80	1,30	0,39	
sol	13,9	1,44	1,22	0,33	
do3	10,4	1,11	0,76	0,27	
sol	6,8	0,83	0,62	0,22	
do4	5,2	0,69	0,50	0,19	

VIGESIMASECONDA. La canna n. 3 non è della serie (Cfr. la sez. 9). La lega è più chiara e leggera, le segnature interne dei labbri più marcate. Il registro ritornella al do#4 dove le lunghezze dei piedi si riducono a valori compresi fra i 12,5 ed i 13,5 cm. Prima della manutenzione attuale sulla canna n. 5 erano stati praticati sul corpo 2 fori a mo' di piffero tappati con cera, mentre sulla n. 13 ce n'erano 3 saldati grossolanamente a stagno.

Nota	Lungh. corpo	Diam.	Largh. bocca	Altezza bocca	Spess. lastra
do1	31,9	2,50	1,90	0,55	0,61
sol	21,3	1,79	1,33	0,40	
do2	15,9	1,45	1,00	0,32	
sol	10,5	1,10	0,80	0,28	
do3	7,8	0,87	0,65	0,24	
sol	5,2	0,66			
do4	3,7	0,60			

Prima della presente manutenzione alcune canne erano fuori posto, scambiate con altre di pari altezza appartenenti alle altre file. Grazie alla numerazione originale è stato però possibile riordinarle e ridisporle.

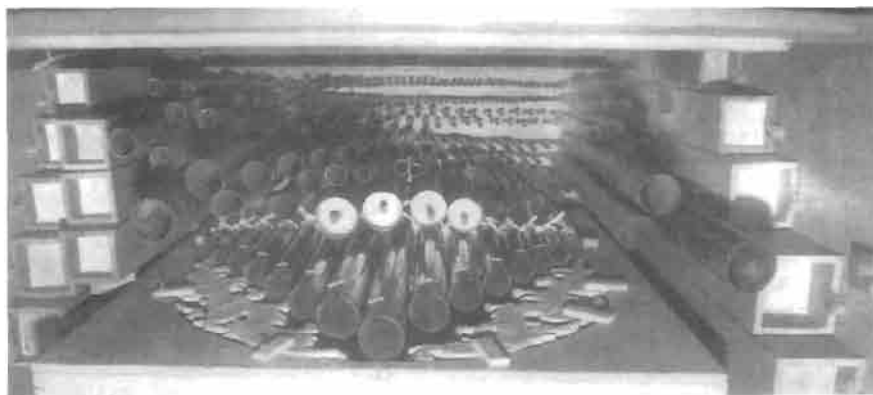
Le canne sono state spolverate e ripulite dalla cera e da schizzi di varia natura. Su alcune canne, fra quelle ricostruite dopo la fabbrica dello strumento, in prossimità delle saldature erano presenti tracce del fondo usato nella ritinteggiatura della cassa, per cui si presume che parte delle canne furono ricostruite al periodo del trasferimento dell'organo ad Onelli.

Successivamente al lavaggio le canne sono state risaldate negli squarci alla sommità, nelle fenditure in genere e corrispondentemente ai sopraindicati fori a mo' di piffero. Ha fatto seguito la rimessa in forma dei corpi sonori e, per quanto possibile, dei piedi. In alcune canne fra le maggiori dell'Ottava, con piede molto deformato, la loro rimessa in forma ha richiesto lo smontaggio del piede stesso. Il piede di P/ 14 si presentava

allungato (al fine di sollevare la canna e discostarla dalla bocca della retrostante VIII/18 che non riusciva ad avere una corretta emissione) ⁽⁹⁾ e molto malconcio. E' stato ridimensionato e riportato alla lunghezza degli altri.

Le tre canne esterne alla cassa al momento dello smontaggio erano fuori sede, molto malconce, parzialmente scollate nelle pareti, ai piedi e alle bocche. Sono state smontate, reincollate, riguarnite con pergamena alle giunte delle pipature e con pelle lungo gli spigoli anteriori per una tenuta sicura. Al mi 1 è stato ricostruito il labbro inferiore mancante. Alcuni tappi sono stati forniti di nuove guarnizioni. Incollaggio di una piccola fenditura di P/6.

Il recupero del temperamento è stato possibile iniziando lo studio dalle canne dell'Ottava dal do3 al do4 prima dell'effettuazione di qualsiasi intervento di manutenzione; con la loro semplice rimessa in forma si sono avuti riscontri, in generale accettabili, nella tessitura più grave dello stesso registro, e nelle stesse note del Principale e della XV, secondo gli intervalli che sono propri al temperamento del Tono Medio. Successivamente è stato necessario l'allungamento di alcuni corpi; alcuni allungamenti erano già presenti prima dell'intervento così come alcune strozzature alla sommità. Quindi anche se con le varie manutenzioni alcune canne sono state tagliate è molto probabile che il temperamento praticato sia quello d'origine. Risultando la maggior parte delle canne del Ripieno un po' corte, si è preferito accordarle -al fine di non alterare troppo il materiale originale- con la semplice chiusura della sommità, ricorrendo all'allungamento dei corpi solo nei



Disposizione delle canne viste dall'alto.

casi in cui la chiusura raggiungeva livelli troppo accentuati. Lungo e laborioso è stato il lavoro di intonazione e la ricerca della giusta posizione delle bocche delle canne rispetto a quelle circostanti. I dentini presenti sono stati ripassati perché per lo più intasati dalla polvere e resi inefficaci. Lo strumento è stato così accordato con corista di 393 Hz (un tono sotto) alle condizioni ambientali di 8,5°C ed il 78% di UR.

L'organo soffre della mancanza di spazio per lo sfogo delle canne che, nella

⁽⁹⁾ Lo stesso effetto è stato ottenuto costruendo un piccolo portavento di rialzo incollato sul somiere, dove sono state collegate le canne P/14 e P/15. I relativi fori sul crivello sono stati ristretti coll'ausilio di strisce di feltro.

tessitura medio-grave, rendono una sonorità attenuata. E questo malgrado i vari artifici utilizzati sia dal costruttore (disposizione delle bocche dei registri di Ottava e Decimaquinta su due livelli diversi di altezza per evitare che, girando le canne al fine di conferirgli la posizione migliore sul somiere, interferissero fra di loro) che dai vari manutentori (innalzamento del piede di P/14, come precedentemente asserito; innalzamento della bocca di P/6 e conseguente accorciamento del corpo sonoro che, nella necessità di oltrepassare certi limiti, ha contribuito soltanto a guastare i corretti parametri della canna)¹¹⁰.

9. ISCRIZIONI. "1830 / DF", incisione stilizzata sulla superficie superiore della canna, do1 di Principale, in cui "DF" sta per Domenico Fedeli.

"1832", data scritta con vernice azzurra sulla vecchia porta d'ingresso in cantoria.

"Domenico Fedeli Fece la / presente a' 9 9bre 1834", scritta graffita sotto la bocca della canna n. 3 della XXII.

Sono presenti, come già accennato, varie scritte a matita mal leggibili alla base dei rientri di facciata della cassa armonica probabilmente praticate da organisti del XIX secolo. Inoltre, tracce di una grossolana scrittura illeggibile sembrano presenti sul piano superiore di uno dei mantici.

Oltre alle numerazioni di contrassegno già riportate ne esistono altre a matita non autentiche relativamente ai due mantici ed alla loro posizione sul raccordo, ai tasti della pedaliera ed ai catenacci in secreta.

10. SAGGI DI MISURE. CASSA. L'ingombro massimo della cassa è di cm 161x276x89-50 (gli ultimi due valori sono rispettivamente riferiti alla profondità di basamento e cassa armonica) escludendo la pedana sulla quale è poggiato l'organo.

CONSOLE. Nella tastiera: lunghezza copertine dei diatonici 96,5mm, larghezza 23; lunghezza dei cromatici 63,6mm, larghezza 13. Larghezza totale della tastiera 63,7cm; larghezza dell'ottava corta 11,6, larghezza dell'ottava cromatica 16,5, distanza do2-si4 49,8. Affondamento tasti 7-8mm. Nella pedaliera: larghezza tasti 24mm, distanza do1-do2 26,6cm, sporgenza delle punte dalle feritoie al basamento 6cm per i diatonici e 2,5cm per i cromatici. Nella registriera: diametro dei pomelli 24mm; corsa 24mm circa.

MANTICERIA. Piani dei mantici 101,5x37,5; sezione del condotto 17x8 cm;

TRASMISSIONE. Dimensioni dei pironi 2x5,7 mm circa; diametro dei catenacci 5mm in secreta e 7 mm nella registrazione.

SOMIERE. Dimensioni secreta 83,5x19,6x6,4 mm; lunghezza dei ventilabri 136 mm, altezza 18, larghezza variabile fra gli 11 e i 23 mm; dimensioni della tavola dei canali 90,8x38,1x4,8 cm; dimensioni delle stecche 97,5x0,6 cm circa, con larghezze comprese fra 3,3 e 6,8 cm; corsa delle stecche 13 mm. Spessore coperte 18 mm, ingombro massimo in superficie 110,35x44,1 cm. Dimensioni massime del crivello

¹¹⁰ Dal momento che la canna aveva grossi problemi di emissione, dopo diversi tentativi è stato riabbassato il labbro superiore ed è stato riallungato il corpo, fino a raggiungere le corrette proporzioni. Il lavoro non ha dato tuttavia il risultato sperato in quanto la canna non dispone delle condizioni ambientali per poter funzionare correttamente (è posizionata nel ristretto angolo anteriore sinistro della cassa: ai lati c'è la parete anteriore della cassa, stesso e la canna P/8; posteriormente c'è la parete laterale sinistra della cassa e davanti la fila di canne che va da P/10 a P/13, con piedi rialzati). L'emissione di questa canna, nella sua posizione sul somiere, resta compromessa, per cui si è necessariamente dovuto accettare un compromesso di sonorità attenuata.

85,6x26,4x0,7 cm situato a 13,8 cm dalle coperte.

CANNE. Sono state già riportate le tabelle relative alle misure delle canne. Il temperamento del Tono Medio è caratterizzato da 11 quinte strette e una larga (quinta "del lupo", posizionata nel nostro caso fra il sol# ed il mib), otto terze giuste e quattro terze larghe. Nella tabella che segue è riportata un'analisi del temperamento. In prima colonna è dato lo scostamento, in cents, rispetto al temperamento Equabile; in seconda colonna il valore assoluto, sempre in cents, di ogni nota; nelle colonne successive i valori in cents di ogni intervallo possono essere confrontati con quelli di consonanza perfetta (i valori riportati fra parentesi i prima riga) così da individuare con semplicità le tonalità che possono essere praticate e quelle che devono essere evitate. In corsivo sono appunto riportati tutti i valori che eccedono il limite di tollerabilità di consonanza, non gradevoli all'orecchio.

	Cents da Equabile	Cents assoluti	3°minore (316)	3°Magg. (386)	4° (498)	5° (702)	6°minore (814)	6°Magg. (884)
do	10	10	310	387	504	697	773	890
do#	-14	86	311	428	504	697	814	931
re	3	203	311	387	504	697	814	890
mib	20	320	270	387	463	697	773	890
mi	-3	397	310	386	503	696	813	889
fa	14	514	269	386	503	696	772	889
fa#	-10	590	310	427	503	696	813	930
sol	7	707	310	386	503	696	813	890
sol#	-17	783	310	427	503	737	814	931
la	0	900	310	386	503	697	814	890
sib	17	1017	269	386	503	697	773	890
si	-7	1093	310	427	504	697	814	890

11. DOCUMENTAZIONE. Sono di seguito riportate le uniche annotazioni riguardanti l'organo ritrovate fra i documenti ancora esistenti dell'archivio parrocchiale.

I) DAL "REGISTRO COPIA LETTERA E NOTE DELLA PARROCCHIA DI ONELLI E NOTIZIE DELLA CHIESA, FABRICERIA, DI S. SISTO DI ONELLI"

p. 15-16 (1912) [...] Finita la funzione della consacrazione [...] del maestro M Re[vere]ndo D. Pietro Rasi, [...] che dirigeva e suonava l'organo [...]

II) DAL "NUOVO REGISTRO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ONELLI" (DAL 1899)

1930 - 11 Agosto - Corde per l'organo, mantici (lire) 3.60

III) DA "INVENTARIO GENERALE 3.10.1952"

Organo - Sopra l'ingresso trovasi la cantoria in poco buono stato, e organo cui necessita una buona riparazione

Da vari libri risultano paghe per l'organista con lo strumento attivo fra il 1910 ed il 1930.

Marco Valentini